

MENOTTI ARMANDO PUNZO E I SUOI ATTORI-DETENUTI IN UN GRANDE SUCCESSO

Santo Genet, le catene sono collane di fiori

MILANO

C'È CHI HA LA FORTUNA di andare a Volterra. In estate. E lì assistere al debutto all'interno del carcere. Esperienza unica, dall'intensità scenica difficilmente eguagliabile. E poi c'è chi aspetta con ansia le tappe della tournée, poche repliche a piazza che diventano un piccolo-grande evento. Come è successo lo scorso anno con «Mercuzio non vuole morire», uno dei momenti più alti delle stagioni meneghine. Ora è di nuovo il Menotti ad ospitare la **Compagnia della Fortezza**, ovvero Armand Punzo e i suoi attori-detenuti per tre giorni a Milano con l'ultima fatica del gruppo toscano, quel «Santo Genet» prodotto da Volterra Teatro-Carte Blanche insieme allo stesso Tieffe Teatro. Nei fatti è un debutto assoluto, visto che il passaggio estivo è stato presentato come un'anteprima. E già si è gridato al capolavoro. Con Punzo al solito a firmare testo e regia, confer-

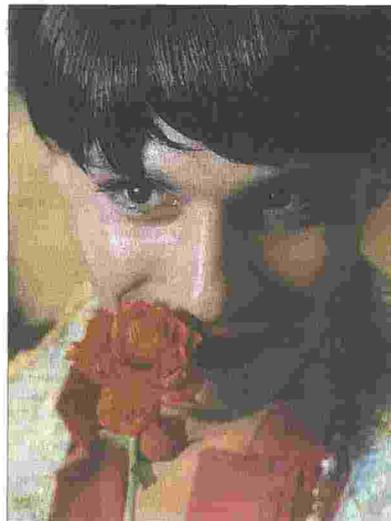
mando la qualità altissima del lavoro artistico dietro le sbarre, al di là di retorica e pietismi. Giusto per comprendere la distanza dalle altre esperienze di teatro-carcere. E non a caso ora è forte la volontà di creare il primo Stabile all'interno di una prigione. Fra sogno e follia. Ma c'è un «Santo Genet» di cui parlare. Che ci vuol già un bell'atto di coraggio nell'affrontare non un testo, ma l'opera omnia di uno degli autori più discussi del Novecento.

FORSE IL PIÙ SCOMODO. Dove arte e biografia s'intrecciano senza distinzioni. Dove gli immaginari divengono universali. E l'erotismo si confonde con gli interrogativi esistenziali, mentre il bene e il male divengono categorie ormai prive di significato. Svuotate. Da «Querelle di Brest» a «Diario del ladro», fino ai tanti lavori teatrali, ai saggi, alle poesie. Inseguendo quel talento alchemico di trasformare le catene in collane di fiori. E

anche con la propria biografia, aprendo una riflessione necessaria sulle logiche delle stanze-carcere e delle cose straordinarie che vi avvengono al di fuori della realtà. Tutto questo per la Fortezza si declina in una sorta di happening rarefatto, in cui ci si ritrova da spettatori come sospesi. Dove improvvisamente tutto è possibile, in un carillon caotico (ma organizzato al dettaglio) dove brandelli di parole s'alternano a gesti enfatici e trionfi di colori. Al solito immersi in un barocchismo scenico senza eguali, incalzato dalle musiche, impreziosito dai costumi, sempre generoso nei confronti del melodramma. Questa la cifra stilistica propria di Armand Punzo, da 26 anni a crear bellezza in un'isola grigia. Solo all'apparenza lontano da qualsiasi realtà.

Da stasera a domenica alle 20.30 al Teatro Menotti in via Ciro Menotti, 11. Domenica alle 17.

Diego Vincenti

Sul palco la **Compagnia della Fortezza**